





# ESEQUIE

DELLA  
MAESTA CESAREA  
DELL'IMPERADOR  
MATTIA

CELEBRATE DAL SERENISSIMO  
COSIMO SECONDO  
GRAN DVCA DI TOSCANA.

*Descritte da Alessandro Stufa de' Conti del Calcione .*



IN FIRENZE MDCXIX.  
Nella Stamperia del Ceconcelli. Alle Stelle Medicee.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



3  
E S E Q V I E

D E L L A

MAESTA CESAREA

DELL'IMPERADOR

MATTIA

CELEBRATE

DAL SERENISSIMO

COSIMO SECONDO

GRAN DVCA DI TOSCANA.



Redettero i più faui filosofanti, quasi scorti da diuin lume, l'anima esler cosa differéte dal corpo, e lei sola operare, che ciascun'huomo in questa vita sia quello, che egli veramente è; imperciò di quanto per esso s'adopera di virtuoso, e di grande all'anima douersi la gloria. Nientedimeno fu sempre appo di loro

A 2 stima-

stimato esser da concedere qualche pregio anche al corpo, nel quale, come in ispecchio, riflettendosi le potenze dell'anima, di essa con ragione l'appellarono immagine, e simulacro. Quindi è, che gli onori, che anticamente ne' mortori s'attribuivano a' corpi, auevano riguardo all'animo, e a quello principalmente si riferiuano: ciò che si faceessero o maggiori, o minori secondo la virtù, e qualità di coloro, ch'erano in quel fatto onorati. La chiesa, che da più alto, e infallibil lume guidata, ci ha di cotale opinione accertati, ancorchè ella abbia ne' funerali per principal fine il pagar co' tesori spirituali, ond'ella è dispelatrice, i debiti, che furon dall'anime de' suoi fedeli con l'eterna giustizia contratti, non nega però a' lor corpi l'onore, anzi lo concede loro per due ragioni. L'vna è, che essendo eglino stati ricettacoli di quell'anime, nelle quali, per auventura, mediante la grazia, ebbe stanza il diuino Amore, auendone ancora essi riceuuta santificazione, non sono da lei reputati cosa profana, ma come sacra riceuti nel proprio grembo. L'altra è, per la speranza, che riassunti quando che sia dalle lor' anime diuenute beate, si trasfonda negli stessi corpi la stessa gloria. Ond'ella con materna pietà accende loro le faci, e porge gl'incensi, come a quelli, che deono in così eccellente modo partecipar del diuino. Ma conciossiachè

ella

ella cotali onori renda a ciaſcun fedele , acconſente nondimeno , che con pompa, e ſolennità maggiore ſe ne priuilegin coloro, li quali furon ragguardevoli in vita per altezza di Principato . Arbitrando , ch'alla preminenza del miniſterio di Vicari dell'eterna giuſtizia , eſercitato in terra lodeuolmente , corriponda il guiderdone proporzionatamente nel Cielo . Tale ſpezialità d'onoranza verſo i gran Re, e Monarchi è ſtata in queſta Città con incredibile magnificenza accreſciuta da' noſtri Principi : poi chè oltre all'amità , e all'oſſeruanza douuta a' lor gradi , ſon quaſi ſempre a quelli di ſtrettiffimi nodi di conſanguinità , o d'affinità congiunti . Ma tra le reali Caſe , con le quali più ſouente , che con altra , ſi ſono eglino imparentati, ſi è l'auguſtiſſima d'Auſtria, con la quale di tanti , e sì ſtretti nodi di parentado ſono vniti in maniera, che come proprio reputano ogni auuenimento di quella . Per la qual coſa eſſendo al Granduca Coſimo, ſecondo di queſto nome , la nouella della morte dell'imperador Mattia peruenuta , n'ebbe quel cordoglio , che ſi conuenia , per vna perdita così graue . Ma perchè negli animi ben compoſti qualunque aſſetto , che vi s'ecciti , è principio , e cagione di virtuole operazioni , fu in S . A. sì fatto lenſo motiuo di pietà , e di magnificenza . La pietà dimoſtrò egli in iſtatuire all'imperadore ſalutiferi , ed efficaci ſuffra-  
gi .

gi. Imperciocchè, quantunque si potesse sperare, che la ben disposta sua anima con impedito volo da questa transitoria salisse a quella incorrutibil Corona preparata nel Cielo, non per tãto in quella guisa, che nel corpo solare sono alcune macchie apparenti solamente alle viste piú perspicaci, così nella limpidezza degli animi piú risplendenti, sono, per lo contagio del corpo, tal'ora certe ombre a qualsiuoglia altr'occhio inuisibili, fuor che a quello, cauanti al quale è immonda qualsiuoglia creatura piú pura, e che ritrouò (come è scritto) sino negli Angeli la prauità. Onde perchè nel di lui cospetto niuna cosa imbrattata si rappresenta, conuiene con le sacre espiasioni leuar via qualunque neo di colpa. La magnificenza del Granduca si scoprì nel reale apparato di pompose esequie, che egli ordinò, conuenienti alla grandezza dell'animo dell'onorante, e di quello a cui si porgea l'onore. Il Principe onorato aucaua la dignità dello 'mperio, la maggior delle temporali. Era di quella schiatta, la quale a qual grado d'altezza sia formontata, ci palesa chiarissimamente la sublimità di potentissimi Re, la Maestà di cotanti Imperadori, e la felicità cõtinuata per tanti secoli. Riuolgan si pure l'antiche storie, ne però si trouerrà, che 'mperio alcuno tant'oltre stendesse i confini. Onde marauigliosa cosa è, che'l Sole ne' suoi riuolgimenti non le tramont



ta giàmai : figurandoci , che come sopra i suo' Regni questo lume visibile non si perde , così soua questa religiosissima Casa , per la luce del Cristianesimo , e per l'accrescimento della sua Chiesa , riluce il supremo . Auuegna chè la sua diuina provvidenza , la quale non mai ne' suoi disponimèti fallisce contro i potentati , ch'hanno voluto questa sua diletta opprimere , ha fatto sorgere altri , che la difendano . A gli Aistulfi , e a' Desideri oppose i Pipini , e i Carli . Mentre la Casa Ottomanna a' dani di lei cresceua , l'Austriaca a sua difesa innalzò . Al furor di Solimano contrappose Carlo Quinto , a quel di Selimo Filippo Re di Spagna . Non fa di mettere a quei , che da questa Casa traggono origine , acciocchè s'accendan della virtù , proporre gli Alessandri , e i Cesari , perchè da' propri , e dimestici esempli a sufficienza sono sueggiati . Questi infiammarono Mattia , degno rampollo di così eccelsa pianta , sì che a prò della medesima fede , per lungo spazio della sua vita , auanti alla sua esaltazione , guerreggiò accorto , prode , e valoroso . Imperadore ha difeso il Cristianesimo con la pace , dal cui mezzo auendo egli il medesimo fine ottenuto , che gli altri con l'armi , gli siamo tato piu , che a loro obligati , quanto del sangue , e de' mali della guerra è stato il risparmio . Qualunque onore adunque si sia offerto a Mattia , non solamente è stato stimato

mato conueneuole alle di lui virtù, e grandezza, ma ancora è apparito con mirabil proporzione alla magnanimità del Granduca corrispondente. Il quale auendo innanzi considerato, che doue si dee impiegare l'opera di molti huomini, fa di mestiere, che qualche segnalata persona abbia autorità di disporgli, secondo che l'occorréza delle cose ricerca, a fin ch'è s'adempiano con ordine, e con prôtezza, deputò per soprantendenti con assoluta potestà all'esecuzione del suo magnanimo pensiero Niccolò dell'Antella Senator di quella prudenza, che lo rende celebre ne' maggiori gouerni dello stato, il Commendatore fra Francesco suo Maiordomo, e il Cavalier Cosimo Gracacelliere della sacra Religione di Santo Stefano, amendue fratelli di Niccolò, e di prouato valore, e d'esperienza. E douendo alla grandezza del defunto Imperadore, e alla magnificenza, e al reale animo di S. A. corrispondere la nuenzione, e gli ornamenti dell'apparato, che nel tempio di S. Lorenzo doueua farsi, ne'impose la carica a Bernardin della Rena, Ottauio Capponi, Vieri Cerchi, Tomaso Segni, e Donato dell'Antella, Gentilhuomini Fiorentini, e per lo studio delle piu belle lettere ragguardeuoli. Egli adunque, insieme adunatisi, tosto concordarono, che la breuità del tempo circoscritto loro imponesse necessità, acciocchè senza intermissione, e senza risparmio di

di fatica, per ciascuno s'attendesse prontamente a quell'opera, alla quale era stato proposto. Onde con Giulio Parigi ingegnosiſſimo Architetto, alla cui diligenza era ſtata raccomandata la cura del diſegno, ſi diedero immantinente ad appreſtar tutte quelle coſe, che giudicauano neceſſarie, a finche al tempo deſtinato ſi madaffero ad eſecuzione gli vſi funerali, e l'apparato compariffe ricco, e magnifico. Valfè tanto la vigilanza de' deputati nel ſoprantendere, e tanto la prontezza del Parigi nell'eſequire, che a dì quindici d'Aprile, con ordine, e pompa mirabile d'eſequie, fu renduta la conuenuale onoranza alla memoria glorioſa di Ceſare.

Fu per ciò dal ſupremo Magiſtrato con publico bando dichiarato queſto giorno feriato a tutta la Città. La mattina adunque per tempo, toſto che le porte della Chieſa furono aperte, vi ſi cominciò a veder gran concorſo di popolo da ogni banda, tratto dalla fama della magnificenza dell'apparato, il quale riempiendo ciaſcuno di merauiglia, faceua concludere, eſſere del Granduca lode propria, e particolare, il ſoprauanzare in tutte le impreſe la conceputa eſpettazione, benche grandiffima. Ma perche malageuolmente intenderebbe gli ornamenti d'eſequie così magnifiche chi nõ ha veduto quel tempio, con vna ſuperficiale deſcrizione la diſpoſi- zio d'eſſo dimoſterrò, come prima la cagione aurò

spiegata, perchè quello si elegga a cotale effetto .  
La Basilica di San Lorenzo , che già l'Ambrosiana fu appellata , perchè 'l glorioso Santo Ambrogio la consacrò , aueua cominciato magnificamente ad ampliare da' fondamenti Giouanni de' Medici , quado morte gl'inuidiò la gloria d'opra si segnalata . Ma Cosimo il Padre della Patria , e Lorenzo suoi figliuoli , che desiderauano dimostrare nella prima giouanezza pietà , e grandezza d'animo , abbracciando l'occasione , ripresero la 'ncominciata fabbrica , e con ispese veramente reali la ridussero a perfezione , e di tanti ornamenti l'abbellirono , che poche altre Chiese alla sua magnificenza si possono paragonare . In questa , che per si antico retaggio , è di padronato della Serenissima Casa de' Medici , si cōseruano le ceneri de' defunti Principi nostri , ed in questa si costumaua celebrar l'esequie di tutti i gran Re , a' quali il Granduca o per parentado , o per amicizia congiunto , vuol palesare al mōdo , che se gli stimaua in vita con dimostrazioni d'amore ; gli onora nella morte con affetto di religiosa pietà . La Chiesa adunque di San Lorenzo , sì come dal Brunelleschi eccellentissimo architetto fu benissimo intesa in ogni sua parte , così parimente riguardandosi alla lodeuol consuetudine delle meglio fabbricate Basiliche de' Cristiani , fu figurata in forma di Croce , la quale , per tutta quella lunghezza-

ghezza, che si cammina, prima che s'arriui là, doue si stendono le sue braccia, è da due filari di colonne di pietra serena, e d'ordine Corintio, diuisa in tre nauì, delle quali quella di mezzo d'altezza, e d'ampiezza auanza proporzionatamente quelle da' lati. Le colonne distinguono in otto eguali spazi per lo lungo la naue di mezzo. Sopra alle colonne si muouono gli archi, che reggono le pareti, che fino alla ricca soffitta s'innalzano. Sopra gli archi ricorrono architraue, fregio, e cornice della stessa pietra serena, e dalla cornice in su, al mezzo di ciascun'arco corrisponde il vano delle finestre, che danno il lume alla Chiesa. Rincontro alle colonne son nelle nauì minori altrettanti pilastri appoggiati alle pareti, che diuidono le cappelle l'vna dall'altra, le quali sfondano rincontro agli archi della naue maggiore. Al settimo arco rispondono due porte, vna nel fianco destro, che 'l popolo, e l'altra nel sinistro, che dal chiofiro riceue i Sacerdoti, che si ragunano, a ringraziare, e lodare Iddio. Nel luogo dell'ottaua Cappella ha vna facciata di muro: in quella dalla banda del chiofiro per mano di famoso pittore si rappresenta il Martirio di San Lorenzo, e l'altra a dirimpetto è destinata a opera somigliante. Surgono a petto le due pilastrate, nelle quali termina la Naue di mezzo, altre due pilastrate appoggiate al muro, che sostengono con eguale

altezza quattro grãdi archi , su i quali posa la cupola. Sotto l'ultimo di questi archi , che guarda per dritto la porta di mezzo , in luogo eleuato risiede l'altar maggiore, e da indi in là per tutto quello spazio, col qual si chiude il sacro tempio, come nella testa della Croce, rimane il coro di forma quadra .

Nelle braccia, che si distendono da gli archi della destra, e sinistra banda, sopra vna scalea, che le circonda, rimiranfi ornate cappelle . Ma auere infino a quì descritto questa nobil Chiesa vo', che mi basti, perchè sarebbe malageuol cosa, e per auuetura tediosa , se volemmo prender cura, di raccor tutte sue bellezze . Le racconteremo , quando sia vopo per ageuolare 'l nostro discorso .

Gli ornamēti, che sopra alla facciata fur posti, perchè prima si rappresentauano all'altrui vista, s'arano principio alla nostra descrizione. Ella era ricoperta di pãni neri , e d'altri abbellimenti cōuenienti alla cagion della pompa, onde moueua ne' riguardanti malinconoso affetto, e compassioneuole . Dauanti alla porta maggiore sporgeua vn portico col suo frontispizio d'ordine Corinto, che appariua di granito orientale . Dello stesso ordine ricorreuano da destra, e da sinistra architraue, fregio, e cornice fino alle cantonate , che terminauano in due pilastri , fra i quali , e la porta maggiore restauano le due porte delle nauì minori adornate della stessa

manie-

maniera. Sopra 'l frontispizio della porta di mezzo posaua vn grande scudo ombreggiato di colore oscuro, nel quale era dipinta l'arme del morto Imperadore tra due figure che reggeuano lo 'mperial Diadema. Le due figure rappresentauano la Religione, e la Nobiltà, l'vna era alla destra, e si riconosceua al trasparente velo, che le ricopriua il volto, al Libro, e alla croce, che ella tenea nella mano: L'altra alla sinistra si faceua manifesta, perchè adorna di ricco manto, e coronata di stelle vibraua lo scettro. La Religione, come quella, che innalza la diuina parte dell'huomo al suo vero principio, per arricchirlo dell'eterna felicità, dee reputarsi il maggior bene, che alberghi negli animi nostri. La Nobiltà, che de' beni esterni s'annouera fra i principali, agli huomini impone generosa necessità, di gloriosamente operare: conciossiacosachè, ella sia quasi vn lume acceso dalle virtù de' maggiori, per non lasciare in oscuro tanto le buone, quanto le ree operazioni de' posteri: onde non possa vn'animo veramente grande sottomettersi a cose vili, conoscendo, che in lui non si nascondono altrimenti, che nelle tenebre della notte vna gran fiamma risplendente un monte altissimo. Queste adunque congiunte nella persona di Cesare partorirono alle prouincie soggette allo 'mperio vna desiderabil felicità, mentre ch'elle gli furono scorta ad amministrar

strar rettaméte la giustizia, e a difenderle da gli 'n-  
sulti de' barbari . Dietro all'orme di queste cammi-  
nando egli in vita , per la via della luce, potè spera-  
re di condursi nella morte all'ammirabil magion  
di Dio, e però con molto auuedimento fu collocata  
sotto l'arme vna cartella, il cui motto .

IPSAE ME DEDVXERVNT.

pareua , che accertasse altrui , che l'vna , e l'altra di  
quelle gran Donne sempre gli fu guida . Ne di mi-  
nore espressione erano i motti sotto la Religione .

BEATVS HOMO QVEM TV ERV-  
DIERIS.

E sotto la Nobiltà.

BEATA TERRA CVIVS REX NO-  
BILIS EST.

Sopra'l frontispizio di ciascuna delle porte minori  
si vedeua vn quadro, a cui due figure di Morte, che  
da banda erano dipinte , col dorso pareuano farle  
sostegno . Era adornato in cima della Corona Im-  
periale, la quale ancora in mezzo al quadro si scor-  
geua , che da vn lato haueua 'l Sole , e nell'opposto  
la Luna , che col motto

CON-



## CONCORDI LVMINE MAIOR.

formauano la' mpresa, che l'Imperadore stampò nel rouescio delle sue monete, quando alla maestà di Re de' Romani fu innalzato.

Negli spazi, che restauano dall'vna, e dall'altra mano della porta maggiore, sopra piedestallo di granito orientale surgeuano due figure di Morte, spauentose a coloro, che non penetrano oltre alla scorza, ma piaceuoli a quelli, che considerauano le' nsegne di palme, e di Corone, che nella destra portauano co' motti, che si leggeuano nelle cartelle. Si prometteua da questi quiete, e tranquillità all'animo, che da Dio creato immortale a similitudine sua, pensò, mentre ebbe suo albergo nel corpo, a fare cose immortali a simiglianza di se medesimo. Onde sotto quella, ch'era a manritta si leggeua questo motto; il quale (come gli altri tutti, ch'erano alle morti, e alle' mprese) fu tratto dalla diuina scrittura.

IVSTVS SI MORTE PRAEOCCVPATVS  
FVERIT IN REFRIGERARIO ERIT.

Confermaua grandemente la sentenza di questo motto l'altro, che era sotto la sinistra.

ECCE

ECCE QVOMODO COMPVTATI  
SVNT INTER FILIOS DEI, ET  
INTER SANCTOS SORS  
ILLORVM EST.

Negli spazi, che fra le due porte minori, e le cantonate della Chiesa rimaneuano, innalzauansi sopra piedestallo simile altre due sembianze di Mor- te, le quali co' motti loro riducendo altrui a memoria la comune condizion degli huomini, ci dimo- strauano, pochi essere gli anni della vita nostra, e trapassarne velocemente, elleno inuolgere egual- mente i grandi, e i piccoli, e agguagliare i più bassi a' sourani; e però quella, che nel dextro spa- zio era, Scettri, e Corone calpestaua, e aueua per motto.

OMNIA PERGVNT AB VNVM LO-  
CVM DE TERRA FACTA SVNT,  
ET IN TERRAM PARITER  
REVERTVNTVR.

L'altra del sinistro spazio, come de' volubili anni dominatrice, sotto a' piedi teneua vn serpente riuol- to in se stesso col motto

DIES MEI PERTRANSIERVNT QVA-  
 SI NAVES POMA PORTAN-  
 TES ET SICVT AQVILA  
 VOLANS AD ESCAM.

Sopra'l viuo de' pilastri, che terminauano le cantonate, posauano altre figure di morte, da' motti delle quali eramo auertiti, che a guisa del prouido coltiuatore, che semina nel freddo del verno, per raccor nella state, spargessimo buone opere con lagrime nel verno di questa vita, per mieterle multiplicatamente con allegrezza nell'altra, che per lo frutto, che se ne coglie, rende somiglianza alla state.

**D**A mostra cotanto magnifica, e misteriosa inuitati sollecitauano i riguardanti, di penetrar entro alla Chiesa, sperando di rimirarui cose molto maggiori, e più spiritose; Ne falliron loro le concepute speranze.

Faceua lugubre, e mesto spettacolo il paramento della Chiesa, di cui niuna parte era, che non fusse ricoperta di panni neri, li quali, o distesamente si spiegauano dalle cornici infino rasente terra, o apriuanfi a padiglione, o ingruppauanfi in varie fogge. E se per loro nerezza, e significanza apportauano terrore, la ben diuisata varietà, e la propor-

C zione,

zione, che rendevano fra gli ornamenti, porgea diletto . Si scorgevano per tutto orribili aspetti di morti in diuerse positure minaccianti , che aurebano sbigottito altrui , se non fosse stato immantemente raffigurato da motti, che nelle cartelle di ciascuna si leggevano con significazione, che agli animi abituati nelle virtù non è spauentoia la morte, per la quale son sicuri, di trapassare, a goder perpetuamente vita migliore . Imperciocchè s'era preso per mira in tutta quella pompa, di rappresentar, che i Principi del timor di Dio , e delle virtù corredati, sotto la sua protezione, dominano sicuramente in questo mondo , e poi nella partenza son coronati di quella gloria, la quale a color, che l'amauo, fu preparata ab eterno . Cotal concetto, si come restaua di già dichiarato nella facciata di fuora , così andaua esprimendosi nel rimanente del funerale .

La facciata di dentro , dalla quale l'apparato cominciava, e poi seguendo a manritta ricorreua per tutta la Chiesa, sin là, onde s'era dipartito, già fu vagamente adornata col disegno di Michelagnuolo, quando Leon Decimo fece alla Chiesa prezioso dono di santissime reliquie con ordine , che nel giorno trionfal della Pasqua si mostrassero al popolo . E però a cotal' effetto a' due pilastri , che mettono in mezzo la porta maggiore , soprapposonsi due gran colonne , le quali sopra i lor capitelli finemente in-

tagliati

tagliati reggono vn Ballatoio di nobilissimi marmi. Il Ballatoio, e le Colonne eran tutte vestite di panni bruni, e sopra'l dauanzale risplendeuano molti lumi. Alle due Colonne s'appoggiuano due statue di Mattia, eretegli per le sue virtù. Nel Piedestallo di ciascuna, che apparua di marmo bianco, si leggeua la sua iscrizione. Era la destra.

## FELICITATI

MATTHIAE FORTISSIMI IMPERATORIS.

QVOD EIVS DVCTV ET FRATRIS  
AVGVSTI AVSPICIIS PANNONIAE  
OPPIDIS OBSIDIONE EXCVLTIS  
LOCORVM OPPORTVNA PERMV-  
NIVIT ET AB HOSTIVM EXCVR-  
SIONIBVS REIP. CHRISTIANAE  
PROPVGNA CVLA DEFENDIT.

Dell'altra a sinistra tal era l'iscrizione.

## PRVDENTIAE

IMPERATORIS MATHIAE PII MAXIMI.

OB QVIETEM AVSTRIAE ET HVN-  
GARIAE REDDITAM PACE CAESA-  
RE DIGNA CVM HOSTIBVS INITA  
GERMANIAE AC IMPERIO OMNI  
AVCTAM FELICITATEM.

Lodauasi da circostanti la 'nuenzione d'onorarè in questa maniera la memoria de' Cesarè, perchè si riconosceua essere adombrata la lodeuol consuetudine de' Romani, i quali ordinauano statue a' valorosi Capitani d'eserciti, e a' supremi Imperadori, per premio delle cose felicemente amministrate. E riceueuasi per maggior testimonianza di virtù, se dopo la morte, vero paragon d'essa, erano dedicate: poi chè allora era spento l'amore, la speranza, e gli altri affetti, che partoriscon l'adulazione, la qual solamente con la propria vtilità misura i meriti altrui.

Quello spazio, che rimaneua fra le due colonne, sotto 'l ballattoio, e sopra la Cornice della porta maggiore, era occupato da vn gran quadro, che in detta Cornice posandosi, con la parte sua superiore, sporgea dolcemente in fuora. Era d'oscuro color tutto intorniato, e da' lati ricadeuano alcune goccioline, che l'arricchiuano di maestoso ornamento. Nelle seguenti parole, entroui impresse, si dichiaraua a cui, da chi, e perchè si facesse il pomposo funerale.



## IMP. MATHIAE CAESARI

GERMANIAE HVNGARIAE BOEMIAE  
DALMATIAE CROATIAE SCLAVONIAE REGI AVSTRIAE ARCHIDVCI EX LONGA VTRINQUE CAESARVM SERIE PIO INCLYTO SEMPER AVGVSTO PRINCIPI SACRATISSIMO RELIGIONIS AC PACIS CVLTORI.

COSMVS SECVNDVS MAGNVS DVX  
ETRVRIAE AFFINITATIS ATQVE  
OBSEQVII MONVMENTVM MOESTISSIMVS POSVIT.

QVOD MAGNIS PRAELIIS VICTOR HVNGARIA AVSTRIAQVE IMMINENTEM TVRCARVM TYRANNIDEM PROPVLSAVERIT MVNITISSIMA OPPIDA IN DITIONEM RECEPERIT LABANTEM IN GERMANIA CATHOLICAM RELIGIONEM FIRMaverit AD AVITAREGNA ET IMPERII FASTIGIVM EVECTVS GERMANICAE GLORIAE HVNGARORVM LIBERTATI AVGVSTAE DOMVS FELICITATI AC TOTIVS REIP. CHRISTIANAE QUIETI HONESTISSIMA PACE CONSVLVERIT AC DEMVM FERDINANDO PATRVELE HVNGARIAE AC BOEMIAE REGNIS INAVGV-RATO SEPTIMO IMPERII ANNO HUMANITATEM SANCTISSIMAM EXPLEVERIT.

**S**Opra la cornice della Chiesa, nel mezzo della facciata tra uarie piegature, e feston di panno, era una grand' Arme Auftriaca, a cui l'aquile imperiali da' lati faceuano ornamento, e reggeuano la corona. Erale a man destra vna gran figura riconosciuta per la giustizia alla bellezza virginale, alle vestimenta d'oro, alla spada nuda, ch'ella vibraua, e alle bilancie librate egualmente. Nella cartella, ch'ella aueua a' piedi era il moto.

IUSTITIA ET IVDICIUM CORRECTIO SEDIS EIVS.

Dall'altra mano si mostraua la fortezza militare, tutta riccamente armata, ch'aueua il Leone a' piedi, e in mano il ramo della Quercia col motto.

ARMATVS AD BELLVM CORAM DOMINO.

Credasi pure, che son fauoreggiati da Dio quelli, che di così rare virtù sono adorni: onde a ragione era il motto sotto l'arme.

OCVLI DOMINI SVPER IYSTOS.

In mezzo a vaghi, e maestreuoli intrecciamenti di panni,



panni, sopra ciascuna delle porte minori, era la raccontata impresa di Cesar.

Le colonne dalle base infino al collarin del Capitello erano fasciate di panni significati mestizia, e duolo. Il fregio, ch'è fra l'architraue, e la cornice, fu ornato d'altro posticcio, il quale tra ossature; e morti aueua delineate a vicenda corone, e scettri: onde si poteua argumentare, bene spesso, la felicità vmana, allora che pare nel colmo, esser terminata dalla morte. Da questo fregio, sì nella naue maggiore, come nelle braccia della croce, si distendeua vna vela di panni oscuri, ne' quali campeggiuano scudi, che pendeuano dalla sommità dell'arco: in alcuni de' quali si vedeua l'arme dell'Imperadore, ricinta da diuersi ornamenti di pitture, e in cima col diadema Imperiale. In altri scudi due morti prostese si figurauano, per sostenere vn'ouato, nel quale imprese conuenienti al concetto del funerale, erano dipinte. Questi scudi con tale ordine erano collocati, che le imprese, e l'armi vicendeuolmente restauano diuise. Dalla parte inferior di ciascunò scudo si moueuanò ricadute di panni, che allacciandosi alla sommità delle colonne, infino al mezzo scendeuano con vna gocciola, la quale, maestreuolmente allargandosi, facea graziosa vista. Sopra a' capitelli delle colonne posauano figure di morte, che con l'altezza loro arriuauano alla Cornice,

nice, e a' piedi auueano vna cartella, che dichiara-  
ua la loro significanza col motto. L'animo nostro  
peregrino viue nel corpo, la sua vera patria è Iddio,  
oue non puo egli ritornare, se non a guida della  
morte, la qual, se la religion ci rende desiderabile  
per esser con Cristo, e se l'vmana prudenza c'inse-  
gna prenderla con cuore intrepido, e costante, per-  
che dobbiam noi temerla? Onde rettamente con-  
siderando, più conuerrebbe a questo tempo l'alle-  
grezza, che'l pianto. Questo si confa meglio al  
giorno del nascimento, auuengachè allora, manda-  
ti in esilio con l'aria medesima cominciamo à re-  
spirar le miserie. Quella si conuiene alla mor-  
te, la quale alla Patria richiamandoci, e in pos-  
sessione della perduta eredità rimettendoci, ne re-  
stituisce la vita sempiterna. Perciò la morte, che a  
destra era sopra'l capitel della prima colonna, e  
conduceua il drappel dell'altre vent'vna, portaua  
nella mano vna ghirlanda intrecciata con alloro, e  
con vliuo, e auuea per motto.

**EXIIT SPIRITVS MEVS, ET REVERSVS EST  
IN TERRAM SVAM.**

L'altre con insegne, e con motti proporzionati, in-  
sistendo nel medesimo concetto, porgeuano simil-  
mente altrui saluteuoli ammaestramenti.

FVGITE VMBRAM SAECVLI HVIVS ACCI-  
PITE IVCVNDITATEM GLORIAE VE-  
STRAE.

QVIS VNQVAM INNOCENS PERIIT AVT  
QVANDO RECTI DELETI SVNT?

NON APPONAT VLTRA MAGNIFICARE SE  
HOMO SVPER TERRAM.

MELIOR EST MORS QVAM VITA AMARA  
ET REQVIES AETERNA QVAM LANGVOR  
PERSEVERANS.

EXPEDIT MIHI MAGIS MORI QVAM VIVERE.

IYSTVS VT PALMA FLOREBIT SICVT CE-  
DRVS LIBANI MVLTPLICABITVR.

SOL COGNOVIT OCCASVM SVVM.

VOBIS APERTVS EST PARADISVS PLAN-  
TATA EST ARBOR VITAE PRAEPARATVM  
EST FVTVRVM TEMPVS.

BEATVS VIR QVI CONFIDIT IN DOMINO  
QVONIAM SI DEVS TENTAVERIT EVM  
ET INVENERIT EVM DIGNVM SE SPES  
ILLIVS IMMORTALITATE PLENA EST.

CORONAS IMPONIT ET PALMAS IN MA-  
NVS TRADIT.

PARATI ESTOTE AD PRAEMIA REGNI QVIA  
LVX PERPETVA LVCEBIT VOBIS PER AE-  
TERNITATEM TEMPORIS.

SURGITE ET STATE ET VIDETE NUMERVM  
SIGNATORVM IN CONVIVIO DOMINI.

PRAETIOSA IN COSPECTV DOMINI MORS  
SANCTORVM EIVS.

HOC PRO CERTO HABET OMNIS QVOD  
VITA EIVS SI IN PROBATIONE FVERIT  
CORONABITVR.

POST TEMPESTATEM TRANQVILLVM FA-  
CIT ET POST LACRYMATIONEM ET FLE-  
TVM EXVLTATIONEM INFVNDIT.

LUX ORTA EST IVSTO ET RECTIS CORDE  
LAETITIA.

ABSORTA EST MORS IN VICTORIA.

OPORTET CORRVP TIBILE HOC INDVERE  
INCORRUPTIONEM ET MORTALE HOC  
INDVERE IMMORTALITATEM.

CARO ET SANGVIS REGNV M DEI POSSI-  
DERE NON POSSVNT.

LIBERAVIT EOS QVI TIMORE MORTIS PER  
TOTAM VITAM OBNOXII ERANT SERVI-  
TVTI.

TRANSIERVNT DOLORES ET OSTENSVS  
EST IN FINE THESA VRVS IMMORTALI-  
TATIS.



Nel primo di quegli scudi, che dicemmo essere appesi a gli archi, era l'arme dell'Imperadore co' suoi ornamenti, e nell'altro, che a lato gli seguiva, vi si vedeua vna'impresa, e con questo ordine rigirauano tutta la Chiesa.



**I**N questa prima si rappresentaua il Bigatto, o Baco da seta, che aperto 'l bozzolo stendeua l'ali col motto . E X V M B R A M O R T I S. Noi siamo per la'imperfezion della nostra natura vermi, ma quando, mediante la morte, si dissolue'l corpo, l'anima si fa capace del conforzio degli Angeli, onde disse il nostro maggior Poeta.

*Non v' accorgete voi, che noi siam vermi  
Nati à formar l'Angelica farfalla?*

Chi si lamenta di tale scioglimento, o non crede, che ci sia altra vita, ò ingiustamente le cose vmane bilancia. Se chi non aueua il lume della vera fede, vedendo di quanti mali con la morte ci liberauamo, disse ella essere ottima'nuenzione della natura, che dee sentir colui, che spera vn'altra vita incomparabilmente più felice di questa? Non dob-

biamo perciò lamentarci della morte di Cesare, il quale si può credere, mediante le sue virtù, auer cambiata questa veste mortale con altra, e gloriosa, e immortale.



**V**ACILLANO i Regni, mentre la ragion Politica non ha per fondamento, e per base la Religione. Nella notte della Gentilità i Principi zelauano per le cose sacre. Oggi che'l vero Sole c'illumina con che affetto le debbano venerare? Promette Iddio augumento di felicità, dilatamento di confini, successione di figliuoli, stabilimento de' Regni, e vittoria de' nimici a Principi, che lo seruano con timore, e sotto la sua disciplina apprenderanno giustizia. Dauid, e Salomone tanto prosperarono, quanto non deuiarono da' comandamenti di Dio. Mentre Costantino il Magno alzò la Croce ne' suoi vessilli, la Croce innalzò lui a' trionfi. Di questa armatosi la destra Ridolfo primo fermò il tumulto di coloro, che gli negauan l'obbedienza, e l'Imperio fondò nella Casa d'Austria; Alla quale poi sotto la stessa scorta, e nel Settentrione, e nell'Oriente s'accrebbero Regni, e nell'Occidente se le scopri nuouo Mondo. Seguèdo Mattia si fatte vestigie, si propose per Tramontana

montana la legge del Signore, e con tal guida felicemente solcò, quasi Naue, il Mare di questa vita, e come par da credere, si ricouerò al fine nel sicuro porto della salute. Questo concetto fu ingegnosamente espresso cò la 'impresa del quarto vano, doue vna naue, con la guida pur della Tramontana, afferraua al porto, e auuea per motto queste parole.

A LEGE TUA NON DECLINAVI.



**V**Edeuasi per impresa nel sesto luogo rapido fiume, che accresciuto da grã piena, aurebbe allagato vna cultiuata campagna, se la palafitta, che auuedutamente piantata v'era, non auesse riparato al soprauenente pericolo, e'l motto fu; FORSITAN ABSORBVISSENT.

Voleua inferre, che la inondazione de' Turchi aurebbe à quest'ora molte Christiane prouincie assorbitate, se Mattia con tredici anni di milizia, quasi fermissimo argine, nõ se le fosse opposto, e per vltimo non auesse tutti i ripari fatti con vna onorata pace stabiliti. La quale azione si dee tanto più ammirare, quanto non fu ella frutto d'animo grã fatto allistudi della pace inclinato, ma di chi i miglior'anni della sua vita guerreggiando haueua trapassati. Così tal ora, nel dispreggio d'vna gloria, si ritroua gloria mag-

maggiore , e maffimamente quando tal difprezzo riguarda il ben de' fuggetti, per la cui faluezza ( come già Antonin pio tuo predeceffore ) ftimò Matia più la corona di Quercia, che per l'uccifione de' nemici il trionfo .



**S** Cintillando nell'ottauo vano traeua a fe gli occhi de' riguardanti vna fiamma di fuoco, in cui foffiando il vento più l'accendeua, ed era il motto . **M A G I S I N V A L E S C I T .** La nobiltà è vna memoria veneranda delle paffate virtù, la quale per quefto s'affomiglia alla luce del fuoco, perchè ella non folo rifplende per fe medefima , ma ancora illustra color, che ne fon dotati, come quella i corpi, ne' quali ella fi diffonde . Si fpegne ancora, fe il vento del proprio merito non l'auuiua . Cefare nacque della maggiore, e più nobile fchiatta, che mai imperaffe, ma lo splendore, che egli riceuè da' Ridolfi , dagli Alberti , e da' Carli , dal viuace fpirito delle propie virtù cōferuato, dalla continuata dignità imperiale fu accrefciuto .





**L**A'impresa della Rondine affisa nel lido del valicato Mare col motto, TANDEM POTITVR OPTATIS, dipinta nel decimo scudo, da alcuni era pigliata per la costanza dell'animo di Cesare, posto in luogo così stabil, che non era da' prosperi auuenimenti trasportato, ne dagli auuersi anche rotto. Da altri era interpretata per lo felice suo passaggio dalle turbulenze di questa vita alla pace, e alla sicurezza dell'altra. Non è permesso a nauiganti il Mare a lor senno réder tranquillo, ne agli huomini menar vita non mescolata fra i tumulti di quelle passioni, che l'vmana condizione porta seco. Mattia lo è con la prudenza a superare i turbulenti affetti di questa vita: ma felicità incomparabile, se con l'aiuto diuino dopo cotanta vittoria si ricouera in quel luogo, doue più ne onde, ne venti, ne tempeste: ma regna pace, quiete, e stabilità sempiterna.



**L** ferro stando nel fuoco diuenta lucido, e sfaillante, trattone, quindi a poco ripiglia la sua nerezza. La virtù fuora de' trauagli non risplende, cioè non è gloriosa. In questa vniuersal Republica del Mondo gli ottimati, che sono i virtuosi, solamente son citati dalla fatica, la plebe,

plebe, la quale è l'ignobil volgo, che non cura d'affaticarsi, ed ha riposta la sua gloria nel ventre, non è chiamata alla Curia, ne per cōsequenza agli onori; e però a chi è nobile non s'impone maggior fatica, che'l non durarla. Quanti perciò a' pericoli non soprantanti volontariamente s'offerlero? Poco risponderbbe il nome di Dauid, se le fiere nelle selue solamente hauesse sbranato. Il superbo Golia, della cui possanza sfuggito aueua ciascuno di far proua, andò egli ad incontrare, acciocchè col fucile della fatica traesse scintille di gloria. Questo concetto s'esprimeua gentilmente con la verga dell'oro, la quale fieri colpi di martello distendeuano, e dilatauano col motto IN TRIBVLATIONE. E molto approposito all'Imperadore applicato, il quale dopo i trauagli d'vna lunga, e faticosa milizia salutato Imperadore dall'vniuersal consenso della Germania diuentò glorioso.



**S**Eguiua nello scudo quattordicesimo la m'presa del Bassilico, il quale di terra trapiantato in vn vaso d'acqua vigorosamēte germogliaua. Da cotal corpo, e dal motto. NON DEFICIENT FRVCTVS. si raccoglieua, che l'Imperadore diradicato di terra, e trapiantato nell'acqua,

l'acqua, cioè nello stesso Dio, ch'è fontana d'acqua viua, fiorirebbe perpetuamente. Lui possiamo credere, che con le preghiere non refterà d'aiutare quelli, che già in terra difese con la sua poderosa mano.



**S** Corgèdo Iddio nel deserto il suo popolo, gli appariua il giorno nube, e la notte fuoco. Quella, con dolce ombra distendendosi, l'assicuraua della diuina protezione, e questo con doppio miracoloso effetto nel tempo delle tenebre, gli faceva lume: e al tempo del bisogno s'arretraua, per atterrir gli auuersari. I Principi costituiti da Dio condottieri de' popoli, se deono essere a quei, che camminano nel giorno della verità, nugola fecondissima di grazie, e di benefici; dovranno anche per altra parte esser luce a quei, che camminano nelle tenebre per guidargli nel diritto sentiero: e altresì orribil fuoco si deono far provare a' maluagi, che per la strada della impietà nell'ombra della morte perseverantemente tengono il lor cammino. Questa colonna adunque, che fiammeggiava nella notte col motto. HIS QUI IN TENEBRIS. Formaua l'impresa, che si rimiraua pendente dall'arco sedicesimo, e significaua

E nel

nel nostro Augusto così eccellente condizione, d'essere stato scorta, e refrigerio a' Cattolici, e per contrario a gli Eretici fuoco, che o gli gastigaua, o come oro gli mondaua, e purificaua.



**L**A bontà della pietra Aetite, la quale scriuono i Naturali, ritrouarsi nel nido dell'Aquila, è di resistere al fuoco. Tale prerogatiua auuea dato occasione all'Impresa, ch'era nel vano diciottesimo, di cui era corpo la detta pietra, che si prouaua nel fuoco, ed anima. **M E E X A M I N A S T I**. Gli animi vani sono consumati dalla vampa delle grandezze mondane, e però di loro non si vede altro, che vn falò. I fermi, e costanti restano intatti, e non che di disfacimento, son loro più tosto cagione di bene, e d'approuamento. Il Magistrato dimostra l'huomo, cioè separa, e fa conoscere quanta parte in lui sia d'huomo, quanta d'animale. Il Principato è viè più nobil cimento, perchè egli scuopre quãto abbia il Principe d'huomo, quanto di diuino. E perciò attribuiuano gli antichi agli ottimi Principi la diuinità, la quale non aurebbero per auentura negata al nostro Cesare, se fosse stato a quei tempi, e felicemente cimentatosi nell'esamina dallo'imperio.

Della

**D**ella soauità de' pomi non è giudice competente il vedere. Pur troppo lo ci fece sapere la prima madre, che credendo alla vanità esterna con tanto nostro pregiudizio restò ingannata. Onde quel difetto si trasfusse ne' posteri, che nelle sembianze solamente delle cose mondane appagano la lor veduta. E però fa di mestiere ricordar loro, che contemplino la midolla tanto più nobile della scorza, quãto è l'anima del corpo. A cotal fine era stata appesa al ventesimo arco la impresa della Melagrana, che con la forza del motto. **GLORIA AB INTVS.** rammemoraua a' riguardanti, che la felicità dello interno procede, non altrimenti, che'l pregio, e la bontà d'essa melagrana nõ consiste nella bellezza della scorza, perciocchè, per vaga ch'ella si sia, hà più tosto in se amarezza, ma nella soauità de' grani, che con tanto ammirabile ordine vi si racchiuggono. Quindi pareua, che fosse con molta viuacità spiegato, che le glorie maggiori di Cesare non dependeano dalla Corona, ne dall'altre insegne imperiali, nelle quali può esser tal ora, per quantunque belle si sieno, qualche amaro, ma sì dall'animo suo, e dalle sue virtù, tanto bene l'vna con l'altra concatenate.





LI huomini, ch'hanno anima ragioneuole, incomparabilmēte più nobile, che non è la vegetabile delle piāte, o la sensitua degli animali, sono in vn certo modo, e da questi, e da quelle in sentimento auanzati. Sono animali, che riueriscono 'l Sole, quasi lo riconoscano autore, e cagione della lor vita. Molti fiori, come schiui di rimirare altra luce, venendo la notte si richiuggono nelle lor bocche. Il Girasole, quando il Sole è sotto 'l nostro Emisferio, inchinandosi verso la terra, seguita il suo celeste corso, la mattina drizzatosi nel suo stello l'accompagna per tutto 'l corso, che resta. Se gli animali adunque, e le piante hanno questo conoscimento verso 'l Sole materiale, che debbono fare gli huomini verso l'eterno? La presente vita s'assomiglia alla notte, in cui il Sole supremo risplende solamente in queste cose create, nella guisa che l'altro nella Luna, e negli altri pianeti. La futura è simile al giorno, in cui il verace Sole per se stesso risplende. L'Imperadore, ch'ha seguitato il suo cammino nelle tenebre, e nella notte di questa vita, si dee credere, che ora immobilmente, e senza tema, che nulla se gl'interponga, lo contempi nell'altra. Questo concetto fu spiegato dal fiore sopradetto col motto. **IN TENEBRIS QVASI IN LVCE.** che fu la impresa pendente nel ventiduesimo vano.

Rimi-

**R**imirauasi vna Campana nello scudo ventiquattresimo, dal cui Limbicco si distillaua acqua in vn vaso col motto . NOBILIORES QVAM ANTEA. L'huomo è composto d'animo, e di corpo, quello è immortale, e s'assomiglia à Dio, questo è frale, ed è comune co' bruti. L'vno, quando morte separa loro vnione, ritorna in Cielo, e l'altro rimane in terra. Il corpo si può con ragione assomigliare a' fiori, e all'erbe, l'animo all'vmore, ch'elle contengono. La rosa distillandosi perde 'l colore, e l'odore, ma l'acqua, che da lei s'estrae, lungamente odorifera si conserua. Il corpo per la distillazione della morte presto s'appassa, secca, e vien meno. L'animo, come quell'acque si conserua per rendere eternamente odore di soauità nel cospetto di Dio. Si adattaua questo concetto con molta proprietà all'Imperadore, la cui anima separata dal corpo, si può credere, che quasi prezioso liquore sia restata, ( come de' fedeli dice l'Apostolo ) buono odore di Cristo.





Estano tra le finestre, che son per tutta la Chiesa venti spazj maggiori. Altri sedici minori sono nell'estremità delle pareti, che formano gli angoli principali del tempio. Negli spazj minori erano trofei dedicati all'azioni gloriose dell'Imperadore. Ne' venti maggiori si vedeuano quadri grandi con le cornice di Lapislazza ro, che con le ricadute, e serpeggiamenti di panni neri, che in diuerse maniere se gli auuoltauano attorno, ricopriuan tutto lo spazio.

In questi quadri si rassegnaua vna schiera di quei doni, e di quelle grazie, le quali copiosamente piouono sopra coloro, che son graditi dal sommo factore. Conduceuale la virtù, che 'l nome di Cesare aueua portato per l'vniuerso. Il che fù fatto con saggio auuedimento, per manifestare altrui, ch'ella, ben che di se sola contenta non prenda cura d'altra vaghezza, gode nondimeno d'arricchire i suoi seguaci di gloria. l'amor della quale è possente stimolo a' mortali di fargli operar bene. Doppio piacere facea nascere ne' riguardati questo nobil drappello, perchè non solo alla vista dilettaua cò la bellezza degli abiti, degli ornamenti, e delle 'nsigne proprie, per le quali ciascuna si rauuifaua, ma alla mente anche porgeua conforto: conciosiacosachè con vn versetto, che ciascuna aueua nella sua cartella,

ridu-



riducendo altrui à memoria, in qual maniera ella  
 auèsse abbellito l'animo di Cesare, daua speranza,  
 ch'egli all'eterna felicità fosse trapassato. I versetti  
 di varj luoghi della sacra Scrittura approposito  
 artifiziosamente contesti componeuano il seguente  
 continuato Salmo.

V I R T V.

**C** Antate domino, gloriose enim magnifica-  
 tus est: iter facite ei, qui ascendit super oc-  
 casum.

S A P I E N Z A.

*Inuocauit Dominum, & dedit illi cor sapiens,  
 & intelligens: ut iudicaret orbem terræ in  
 equitate.*

S P E R A N Z A.

*Confidit in Domino Iesu, & non excidit a spe  
 sua; quia sublimius fecit solium eius.*

Z E L O.

*Zelauit super iniquos, odiuit ecclesiam malignā  
 tium: & vias peccatorum dispersit.*

## C A R I T A .

*Caritas enim Christi urget : nec flumina obruēt  
illam .*

## P R V D E N Z A .

*In omnibus vijs suis prudenter agebat, quia  
ambulauit in lege domini .*

## M I S E R I C O R D I A .

*Speciosa misericordia regis, quia liberauit paupe-  
rem a potente, & pupillum, cui non erat ad-  
iutor .*

## C L E M E N Z A .

*Misericordia, & veritas custodiunt Regem :  
Clementia eius quasi imber serotinus .*

## M A N S V E T V D I N E .

*Beati mites quoniam ipsi possidebunt terram: Et  
tu domine suavis, & mitis .*

## F E D E .

*Oculi enim Domini contemplantur uniuersam  
terram ; Et præbent fortitudinē his, qui cor-  
de perfecto credunt in eum .*

G I V S T I -

## G I V S T I Z I A.

*Eripui te de contradictionibus populi : constitui  
te in caput gentium .*

## F O R T E Z Z A.

*Precinсите virtute ad bellum . supplantavi sur-  
gentes in te subtus te .*

## P R O V I D E N Z A.

*Turbabantur gentes , & timebant , qui habitāt  
terminos a signis tuis : spes omnium finium  
terrae , & in Mari longe .*

## C O N S I G L I O.

*Misit ad eum legatos Porta Regis ad Orientē :  
ut offerrent munera , & postularent ab eo  
pacem .*

## P A C E.

*Inclinavit aurem suam mihi : & subito facta  
est tranquillitas magna .*

## V I G I L A N Z A.

*In pace semper insidias suspicabatur : nec fru-  
stra vigilat , qui custodit eam .*

ESEQVIE DELL'  
MAGNANIMITA.

*Deus misericors, & clemens, nosti quia meum  
erat regnum: dedi in manu Patruelis mei, vi-  
uat dominus, & firmet regnum eius.*

PIETA.

*Spoliaui me corona mea: prouidens non coactè,  
sed spontanè secundum Deum.*

TIMOR D'IDDIO.

*Diligentibus Deum omnia cooperantur in bo-  
num: & in die defunctionis suæ benedicetur.*

GLORIA.

*Annunciate inter gentes gloriam eius: & reple-  
bitur maiestate eius omnis terra.*



**I** Panni , che le pareti delle nauì minori dalla cornice fino à terra ricopriuano, rincontro al mezzo de' vani delle cappelle s'apriuano a padiglione in guisa , che ammetteuano l'occhio alla veduta degli altari, li quali erano corredate conforme a che richiedea la lugubre pompa . A' pilastri, che diuidano l'vna cappella dall'altra s'appoggiauano piedestalli d'Affricano , che faceuano sostegno ad altrettanti grandi , e terribili effigie di morte variamente atteggiate . Aueuano in mano le morti diuerse insegne , e appropriate al motto , che era nella cartella di ciascuna base . Questi congiuntamente , come additando la breuità della vita umana , rammemorauano a' riguardanti , che gli huomini son mandati in questa vita, per acquistar- si altra preparatane immortale . Alla quale douendosi incamminare per la via delle buone operazioni, conuiene , per non trauiare , tener del continuo auanti agli occhi la morte . Ne occorre ricercarla troppo lontanò , poiche ognora ella gli accompagna . A lei non si corre di rilancio , ma vi si va passo passo . Ciascun giorno si muore, ciascun giorno, per infino quando pare altrui crescere, si decre- sce . Onde tutta l'età , ch'è addietro è in preda della morte , la quale perciò non soprauuen l'ultima , ma è quella, che carpisce l'ultimo della vita. I morti erano i seguenti .

IN NIHILVM REDACTVS SVM ET NESCIVE  
NOS NATI CONTINVO DESIVIMVS ESSE.

VMBRAE TRANSITVS EST TEMPVS NOSTRVM  
ET NON EST REVERSIO FINIS NOSTRI.

MEMENTO QVAE ANTE TE FVERVNT ET  
QVAE SVPERVENTVRA SVNT TIBI. HOC  
IVDICIVM A DOMINO OMNI CARNI.

DIES MEI TRANSIERVNT COGITATIONES  
MEAE DISSIPATAE SVNT.

SI QVIDEM LONGAE VITAE ERVNT IN NI-  
HIL COMPVTABVNTVR.

EX NIHILO NATI SVMVS ET POST HOC  
ERIMVS TAMQVAM NON FVERIMVS.

NON EST SAPIENTIA NON EST PRVDEN-  
TIA NON EST CONSILIVM CONTRA ME.

BALTEVM REGVM DISSOLVIT.

MEMORIA VESTRA COMPARABITVR CINE-  
RI ET REDIGENTVR IN LVTVM CERVI-  
CES VESTRAE.

SICVT CALCVLVS ARENAE SIC EXIGVI AN-  
NI IN DIE AEVI.

QVID HABET AMPLIVS HOMO DE VNIVER-  
SO LABORE SVO?

OMNES GENTES QVASI NON SINT SIC SVNT  
CORAM EO ET QVASI NIHILVM ET INA-  
NE REPVTATAE SVNT EL.

DEVS

DEVS CREAVIT DE TERRA HOMINEM ET  
ITERVM CONVERTET EVM IN IPSAM.

DISCE VBI SIT PRVDENTIA VBI SIT VIR-  
TVS VBI SIT INTELLECTVS.

VBI SVNT PRINCIPES GENTIVM?

COMMINVAM EOS VT PVLVERE ANTE FA-  
CIEM VENTI.

GVSTANS GVSTAVI IN SVMMITATE VIR-  
GAE PAVLVM MELLIS ET ECCE NVNC  
MORIOR.

TVAE DIVITIAE TVA EST GLORIA TV DO-  
MINARIS OMNIVM.

ASPEXI TERRAM ET ECCE QVASI VACVA  
ET NIHIL.

NON EST IN HONINIS POTESTATE CON-  
SILIVM MEVM.

NESCIT HOMO FINEM SVVM SED SICVT  
PISCES CAPIVNTVR HAMO SIC CAPIVN-  
TVR HOMINES IN TEMPORE MALO.

**D** Alla cornice, che sopra i pilastri delle nauì  
minori ricorre per tutta la lor parete, pen-  
deuano venzei quadri spartiti in debiti spa-  
zj, parte de' quali sopra le capelle, che nella croce  
della Chiesa son collocate, col medesimo ordine  
erano distribuiti sotto gli scudi dell'arme, e del-  
le imprese. In questi in forma di donne addobbate,  
di

di ricche , e reali vestimenta, quali alla dignità, che rappresentauano , si conuenia, erano dipinte altrettante Prouincie , delle quali s'intitolaua l'Imperadore . Le 'nsegne loro usate le faceuano manifeste . Le Corone, e gli Scettri, che aueuano a' piedi , le lacrime , che il dolor distillaua loro giù per le gote , dauano altrui apertamente a vedere, che alta cagione d'angoscia le passionaua, la qual pareua , che facessero proua di sfogar ne' seguenti motti, de' quali vno era sotto ciascuna Prouincia .

QVIS DABIT CAPITI MEO AQVAM ET OCV-  
LIS MEIS FONTEM LACRYMARVM?

NVNC DOMINE ANIMA IN ANGVSTIIS ET  
SPIRITVS ANXIVS CLAMAT AD TE.

MEMORIA MEMOR ERO ET TABESCET IN  
ME ANIMA MEA.

DEFECIT GAVDIVM CORDIS NOSTRI.  
VERSVS EST IN LVCTVM CHORVS NOSTER.

POSVIT ME DESOLATAM TOTA DIE MOE-  
RORE CONFECTAM.

ET EGRESSVS EST OMNIS DECOR MEVS.

PERIIT FINIS MEVS ET SPES MEA.

DIES FESTI CONVERSI SVNT IN LAMEN-  
TATIONEM ET LVCTVM.

ABLA-



ABLATA EST LAETITIA ET EXULTATIO.

RAVCAE FACTAE SVNT FAVCES MEAE, ET  
DEFECERVNT OCVLIVS MEI.

QVASI INVNDATIS AQVAE SIC RVGITVS MEVS.

TIMOR ET TREMOR VENERVNT SVPER ME  
ET CONTEXERVNT ME TENEBRAE.

SCIDI PALLIVM MEVM ET TVNICAM ET  
EVELLI CAPILLOS CAPITIS MEI.

VAEH MIHI QVANTA FVIT EXULTATIO HERI  
ET NVDIVS TERTIVS? VAEH MIHI HODIE?

OCVLVS MEVS AFFLICTVS ET TACVI EO  
QVOD NON ESSET REQVIES.

MVLTIGEMITVS MEI ET COR MEVM  
MOERENS.

VIDE DOMINE ET CONSIDERA QVONIAM  
FACTA SVM VILIS.

POSVIT ME QVASI SIGNVM AD SAGITTAM.

FACTVS EST DOLOR MEVS PERPETVVS  
ET PLAGA MEA DESPERABILIS.

OPPRESSIT ME DOLOR MEVS ET IN NIHI-  
LVM REDACTI SVNT OMNES ACTVS MEI.

FACIES MEA INTVMVIT A FLETV ET PAL-  
PEBRAE MEAE CALIGAVERVNT.

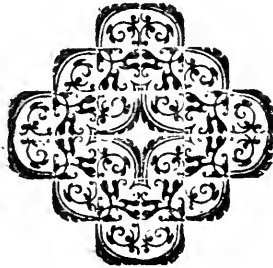
MARCESCIT ANIMA MEA ET POSSIDENT  
ME DIES AFFLICTIONIS.

FACIES

QVASI VENTVS DESIDERIVM MEVM ET  
VELVT NVBES PERTRANSIIT SALVS MEA.

REPLETA SVM AMARITVDINIBVS ET INE-  
BRIATA ABSYNTHIO.

QVIS MIHI TRIBVAT VT SIM IVXTA MENSES  
PRISTINOS SECVNDVM DIES QVIBVS REX  
CVSTODIEBAT ME.



SECRET  
14-00000

THE GETTY CENTER  
LIBRARY

